

I servizi educativi per l'infanzia nel nuovo quadro regolamentare regionale

L'organismo di coordinamento pedagogico zonale

Maurizio Parente, Ricercatore Area Educativa, Istituto degli Innocenti

Firenze, 25 marzo 2014



Istituto
degli
Innocenti

Definizioni

Se dovessimo provare a dare una definizione dell'organismo di coordinamento pedagogico attraverso un'immagine metaforica forse potremmo vederlo come un luogo di **meta-confronto**, meta-rielaborazione, meta-ridefinizione dei propri orientamenti, tra generazioni vecchie e nuove di pedagogisti dei servizi pubblici e privati.

In questo caso il coordinamento pedagogico zonale, potrebbe assumere la funzione di **crocevia** informativo e formativo preziosissimo, luogo di **raccordo interistituzionale**, contesto in cui far convergere riflessioni per azioni politiche ed educative coerenti e non contraddittorie.

Organismo di coordinamento

L'organismo di coordinamento pedagogico è lo strumento attraverso il quale le esperienze maturate sui territori escono dall'alveo dell'autoreferenzialità per farsi conoscere e conoscere, in una logica di **meticcianto** in base alla quale il confronto e lo scambio costituiscono elementi essenziali per valorizzare e far crescere le esperienze.



Quella del coordinatore pedagogico appare oggi più che mai una **professione sistemica** dove al binomio coordinamento-servizi (con tutte le molteplici variabili ad esse connesso - personale, famiglie) si associa una triplice configurazione:

coordinamento-comunità-contesto.



Alcune azioni

L'organismo di Coordinamento Pedagogico Zonale ha i seguenti compiti:

la **formazione** permanente dei coordinatori pedagogici, al fine di sostenere il loro ruolo di "figure di sistema", capaci di interpretare i bisogni e di progettare interventi qualificati;

il **confronto e lo scambio** di esperienze;

lo sviluppo di attività di **ricerca, analisi e approfondimenti**

Art. 8
Organismi di coordinamento gestionale e pedagogico zonali

1. Al fine di garantire al contempo coerenza e dinamismo progettuale nell'ambito del sistema integrato territoriale dei servizi educativi, le Conferenze zonali per l'istruzione costituiscono, al proprio interno, organismi di coordinamento gestionale e pedagogico e dei servizi educativi.

la **supervisione** delle azioni educative;

la **condivisione** e la **messa in rete** delle iniziative dei territori;

il supporto all'**innovazione**;
il potenziamento della **qualità** dei servizi.

Le Prospettive

L'auspicio è che gli organismi di coordinamento pedagogico trovino sempre più diffusione e si consolidino sui territori caratterizzandosi come luoghi di **“contaminazioni”** tra i servizi pubblici e i servizi privati e fonte di cultura territoriale per l'infanzia. Perché ciò avvenga è indispensabile dare **continuità** e **stabilità** a politiche intenzionalmente finalizzate a consolidare tale esperienza.

Le zone sono 35
e sui territori
sono presenti i
servizi
seguenti:

- > Nidi e micronidi;
- > Spazi Gioco;
- > Centri per bambini e famiglie;
- > Servizi educativi in contesto domiciliare

Publici e privati

Le figure di coordinamento pedagogico

L'organismo di coordinamento pedagogico deve essere costituito da figure professionali dotate di laurea o laurea magistrale conseguita in corsi afferenti alle classi pedagogiche o psicologiche, o di titoli equipollenti riconosciuti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (art. 15, D.P.G.R. 41R/2013).

Svolge compiti di **indirizzo** e **sostegno** tecnico al lavoro dei coordinatori dei servizi e degli educatori anche in rapporto alla loro formazione permanente, di **supervisione**, di promozione della **qualità**, nonché di **monitoraggio** e **documentazione**, delle esperienze, di **sperimentazione**, di **raccordo** tra servizi educativi, sociali e sanitari, di **collaborazione** con le famiglie e la comunità locale, anche al fine di promuovere la cultura dell'infanzia.

L'organismo di coordinamento pedagogico zonale si riunisce in **forma plenaria** almeno mensilmente, secondo un calendario concordato dai membri a inizio anno e, comunque tutte le volte che se ne ravvede la necessità.

Gli incontri seguono alcune piste di lavoro:

- > da una parte la **programmazione** e il **raccordo**;
- > dall'altra la **formazione**, la supervisione e la ricerca.

La programmazione e il raccordo

- > Programmazione e verifica delle attività del coordinamento.
 - > Analisi di problematiche Comuni.
 - > Raccordo e informazioni su argomenti e attività Istituzionali.
- > **Definizione dei momenti di supervisione**, ricerche approfondimenti.
- > **Feedback** sulle attività di formazione;
- > **Elaborazione di iniziative formative** per il personale di coordinamento, educativo e non della zona.

Quando la formazione diventa un percorso il cui tempo si dilata per approfondire gesti e progetti da realizzare nei servizi occorre parlare un

linguaggio comune.

Non dal punto di vista formale quanto un linguaggio che condivida conoscenze e idee di riferimento dalle quali partire; di conseguenza un linguaggio capace di tradursi, in seguito, in:

uno stare intelligente con i bambini, coerente e in armonia con i saperi di fondo appresi, elaborati e pensati.

Visitare e ospitare altri servizi è stata un'esperienza arricchente: ha permesso di dare uno sguardo meno scontato anche a quelle cose che ormai, lavorando nel proprio servizio ogni giorno, sembrano banali e di poca rilevanza. Colleghe venute da altri contesti hanno sottolineato l'importanza di gesti che magari noi consideravamo routinari portando così nuove consapevolezza [...].
Una educatrice.

Lo scambio pedagogico consente di **allargare i propri pensieri** e attivare proficui confronti attraverso l'incontro tra diverse istituzioni. Il superamento della solitudine professionale è un momento di alta formazione perché modifica atteggiamenti mentali e pensieri cristallizzati. Lo scambio inoltre mette in moto una **dimensione di accoglienza** che misura la capacità di incontrare gli altri e il piacere di dividerne i punti di vista.

La supervisione pedagogica

La supervisione pedagogica è uno strumento che mira a facilitare il lavoro di équipe dei gruppi impegnati in ambito educativo con diverse **funzioni** e **ruoli**, attraverso l'uso di **strategie** funzionali e la gestione delle dinamiche relazionali.

I momenti di supervisione hanno la funzione di:

- collaborare con il gruppo di educatrici e la coordinatrice per l'elaborazione del progetto pedagogico ed educativo;
- partecipare al monitoraggio e verifica della realizzazione dei progetti;
- analizzare e monitorare la documentazione e gli strumenti progettuali prodotti dai gruppi;
- collaborare all'analisi, elaborazione, comprensione e ricerca di strategie di soluzione di "situazioni problematiche";
- attivare processi di riflessione condivisa per decidere modalità di intervento in modo sempre più consapevole e intersoggettivo;
- condividere la capacità di leggere e analizzare la propria pratica educativa, individuandone gli elementi di criticità;
- sostenere la capacità di introdurre dei cambiamenti migliorativi in relazione all'analisi dell'esistente e alle criticità rilevate.

La memoria risponde al bisogno di raccontarsi, di lasciare una traccia di sé che contrasti l'oblio: è un documentare per **ricordare**.

Ma documentare è anche 'leggere' il presente, per comprenderlo e da lì iniziare a **progettare** il futuro.

Documentare, infine, è utile per sostenere la **ricerca** e diffondere la conoscenza.

L'attività di documentazione attraversa a più livelli il lavoro del Coordinamento Pedagogico Zonale:

- > condivide e collabora alla definizione dei processi di documentazione dei servizi (per i bambini, le famiglie e gli operatori);
- > condivide e collabora alla definizione delle attività dei gruppi di lavoro (dispense, percorsi formativi, editoria);
- > condivide e collabora alla documentazione dei percorsi e dei progetti per favorire una condivisione dei medesimi a livello regionale.